

STRONCATO DA UNA MALATTIA. IL NOME DELLA FAMIGLIA È LEGATO AL "BANCO"

Si è spento a soli sei anni il sorriso di Nicola Dallorso

Oggi l'ultimo saluto al piccolo nella chiesa di Rupinaro a Chiavari

ROBERTO PETTINAROLI

CHIAVARI. Dicono che, invecchiando, si diventi un po' figli dei nostri figli. Fragili, smarriti, bisognosi di protezione. I ruoli si invertono e allora sono i genitori, ormai anziani, a chiedere fiducia, coraggio, speranza. Dopo una vita spesa a darne.

Ma è davvero raro che questo possa accadere quando il padre e la madre sono ancora giovani e il figlio è soltanto un cucciolo d'uomo. Succede - quando succede - solo se il bambino è un bambino speciale. Quando, pur essendo così piccolo, per insondabili motivi trova dentro di sé risorse misteriose che gli consentono di affrontare l'esperienza della malattia e del dolore con una pazienza e una capacità di sopportazione assolutamente inimmaginabili. Senza perdere il sorriso: anzi, offrendolo agli altri come ultimo dono, come se fosse "normale" sorridere alla sofferenza. A quell'

**IL RICORDO
DEL PAPA'**
«Era un
bimbo
tenace.
Dava amore
a tutti»

età. È ciò che è successo con Nicola Dallorso, sei anni appena, che ieri mattina si è addormentato in un letto dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova. Basta guardare la foto qui accanto, fissare quegli occhioni azzurri, lo sguardo già adulto per sapere che Nicola non era soltanto un bel bambino. Era molto di più: era un bimbo speciale. E non perché portasse un cognome importante, che a Chiavari è immediato associare alla storia del "Banco" e ora - grazie al papà di Nicola, Giovanni Nicola, che ne è presidente - anche alle opere di solidarietà dell'Istituto Balianco, ente (quasi



Il piccolo Nicola Dallorso, scomparso all'età di 6 anni

una beffa) che sostiene l'infanzia meno fortunata. Ma perché, per un intero anno, Nicola ha saputo accettare col coraggio che è difficile chiedere anche a un adulto una malattia terribile che alla fine non gli ha lasciato scampo, ma che solo qualche mese fa - dopo un delicato intervento chirur-

chirurgico e, dopo, la fisioterapia, la riabilitazione, le sedute con il logopedista. Un bimbo particolare, che trasmetteva grande energia». Per la sorellina Matilde Sofia, 4 anni, era già - lui così piccolo - un punto di riferimento («Erano legatissimi, lei cercava sempre il fratello maggiore»).

È semplicemente impossibile immaginare un dolore pari a quello che stanno vivendo in queste ore i genitori, il padre Giovanni Nicola, la mamma Giorgia. Perché, quando ad andarsene è un bambino, si entra in una dimensione innaturale che non può essere riferita se non da chi l'ha sperimentata, annientando se stesso. «Ci resta il ricordo delle nostre passeggiate, quest'estate, quando la malattia sembrava vinta e io portavo con me nel bosco - è ancora il padre a raccontare - A lui piaceva camminare, lo faceva sempre anche in montagna. E gli piaceva sciare: ho negli occhi il suo sguardo fiero quando nel febbraio di due anni fa vinse la sua prima medaglietta in una gara di fine-corso. Nicola si era molto appassionato fin dai tre anni anche al nuoto,, riuscendo bene, tanto che a gennaio 2010 avrebbe dovuto iniziare i corsi avanzati. E aveva iniziato pure karate, con molta convinzione. Un bimbo che ha ricevuto amore da tutti noi, ma ne ha restituito tanto, tantissimo. Ci sorrideva sempre. Anche negli ultimi giorni».

Nicola tornerà a Chiavari dal Gaslini di Genova oggi a fine mattinata. A mezzogiorno sarà accolto nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro dove, alle 15, si celebreranno i funerali. Se potessero sentirlo, probabilmente sarebbe ancora lui, oggi, a fare coraggio alla sua mamma, al suo papà. Con un sorriso.

pettinaroli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gico - sembrava possibile debellare. E che invece, a novembre, si è riaffacciata con spietatezza. «Nicola era buono, aveva accettato senza lamentarsi quello che gli era accaduto - lo descrive il papà - ma soprattutto era un tipo tenace, non mollava mai. Ha affrontato con coraggio l'intervento

IERI IL FUNERALE DEL BAMBINO STRONCATO DA UNA MALATTIA: TUTTA LA CITTÀ S'È STRETTA ATTORNO ALLA FAMIGLIA DALLORSO

Chiavari, addio al piccolo angelo Nicola

Una folla commossa in San Giacomo di Rupinaro per l'ultimo saluto al bimbo di sei anni

SIMONE SCHIAFFINO

CHIAVARI. In questo mondo c'è una stanzetta dei giochi ormai silenziosa, un banco dell'asilo vuoto, un libro di disegni non ancora del tutto colorato. C'è una bimba che chiede dov'è il suo fratellino maggiore, e non si trova risposta da darle. Ma da un'altra parte, forse in Paradiso, c'è un bosco dove Nicola Dallorso corre sereno, gioca, scia, sorveglia la sua amata famiglia con gli occhi color del cielo. E non è solo: ci sono altri piccoli angeli con lui.

Chiavari ha pianto ieri, per un bimbo di sei anni sfuggito alla vita per una malattia feroce. Tutte le persone che hanno partecipato alle esequie si sono sentite per un attimo genitori di quel piccolo, e hanno mescolato le loro lacrime con quelle della famiglia. I funerali di Nicola Dallorso si sono svolti nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro, e sul sagrato antistante, visto che in molti hanno partecipato alla funzione dall'esterno del tempio cristiano, gremito all'inverosimile.

Nicola, l'angelo dagli occhioni blu, era figlio di Giovanni Nicola Dallorso e della moglie Giorgia: una famiglia molto conosciuta a Chiavari, il cui nome è legato alla storia del "Banco" e dell'Istituto del baliatico, ente di sostegno per l'infanzia meno fortunata. Aveva una sorellina, Matilde Sofia, di quattro anni, che chissà per quanto tempo non capirà il motivo della sua assenza. Un male insidioso l'aveva colpito un anno fa; dopo un'operazione chirurgica le cose sembravano migliorate. Poi un impietoso peggioramento delle sue condizioni. Ed infine la morte, l'altra mattina.

Ai suoi funerali, ieri pomeriggio, una piccola bara bianca era adagiata davanti all'altare, circondata da cuscini di fiori bianchi. E accanto la sua foto: quegli occhi, che per tutta la du-



I funerali di Nicola Dallorso nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro



Don Fausto Brioni e la foto di Nicola



La folla all'interno e sul sagrato

rata della funzione hanno incrociato lo sguardo lucido dei presenti. Nella prima fila di panche il papà e la mamma di Nicola, insieme agli altri familiari, hanno ascoltato le parole di don Fausto Brioni. E ai lati della navata, in uniforme, c'erano i militi della sezione cittadina della Croce rossa, di cui Giovanni Nicola è volontario, e i colleghi della Croce verde chiavarese. Tra il pubblico autorità cittadine e amministratori locali.

Il piccolo feretro di Nicola era arrivato dal Gaslini già a mezzogiorno. Sistemato in chiesa, il bimbo ha ricevuto il saluto di tante persone che, sino all'inizio della messa di suffragio, gli hanno offerto il loro commosso saluto. Una processione mesta, fatta di amici della famiglia, di colleghi, di parenti. Anche l'anziana prozia, suor Marta, si è avvicinata alla bara. Si è inginocchiata a terra e ha umilmente baciato il candido feretro.

Nicola, chi lo ha conosciuto lo può confermare, era un cucciolo speciale. Intelligente, affettuoso e coraggioso. Un anno fa, dai suoi sei anni, aveva compreso cosa stava accadendo: si era accorto di essere bisognoso di cure. Sentiva la vicinanza dei suoi genitori, e questo lo rassicurava. Viceversa, il suo coraggio infondeva forza in Giovanni Nicola e Giorgia. Fino alla fine, quando dopo l'intervento il miglioramento tanto atteso non c'è stato.

Al termine della messa, officiata con la liturgia degli angeli e non dei defunti, l'uscita dalla chiesa è uno strazio lacerante. I militi portano fuori la bara. Le mani dei presenti la sfiorano. Nicola, che amava accompagnare il papà nelle passeggiate nei boschi, viaggia ora verso il cimitero comunale, dove i Dallorso hanno la cappella di famiglia. E da lì si dirige nel bosco. Il bosco degli angeli come lui.

schiaffino@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMELIA

«NON C'È UN PERCHÉ: L'AMORE E IL DOLORE NON SI SPIEGANO»

*** CHIAVARI. Le parole di don Fausto Brioni risuonano nella chiesa di Rupinaro. E all'esterno, amplificate per i presenti rimasti fuori. «In questi giorni mi sento spesso chiedere: "Come si fa ad avere fede? Come si fa a capire?" - dice l'uomo di Chiesa - Sono domande legittime, certo, in casi come questo. Ma il Signore non ci offre risposte, sarebbe banale. L'amore e il dolore non si spiegano. Più forte di un "perché" è un sorriso, come quello di Nicola». Durante la funzione vengono raccolte offerte che, con il benessere della famiglia Dallorso, andranno ad un piccolo ospedale pediatrico del Centro Africa. «Un regalo che Nicola, piccolo angelo, fa ad altri bambini sfortunati», prosegue don Fausto. La prima lettera di San Paolo ai Corinzi, uno stralcio del Vangelo secondo Luca, la preghiera del volontario, che una milite della Croce rossa legge dall'altare. E la comunità chiavarese si stringe in un dolore collettivo, che culmina nel "Padre nostro" recitato tenendosi tutti per mano. «Ho conosciuto questo bambino, nel momento della sua sofferenza - confida don Fausto, commosso al termine della messa - e mi colpivano la sua tenacia e la sua infinita dolcezza. A lui, circondato dalle macchine nella stanza d'ospedale, importava solo che i suoi genitori fossero con lui».

S. SCH.

10001
9 771972 207001

TUTTO A
0,50
1,00 E
2,00 EURO

Cultura online
dal 17 al 30 gennaio 2011
Aperti tutti le domeniche

ipercoop
Misa Carapico



il Levante

IN EDICOLA IL VENERDÌ

TUTTO A
0,50
1,00 E
2,00 EURO

Cultura online
dal 17 al 30 gennaio 2011
Aperti tutti le domeniche

ipercoop
Misa Carapico



Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 - CNS GENOVA - nr. 629 anno 2008

N. 1 • VENERDÌ 14 GENNAIO 2011

www.ilnuovolevante.it



ISSN 1122-2174

EURO 1,20

Nicola, morto a 6 anni Il papà: «E' tornato a giocare in cielo»

CHIAVARI (spo) «Nicola è tornato a giocare, in cielo». Con queste parole Giovanni Nicola Dallorso, presidente del Balatico, ha annunciato alla piccola Matilde, 4 anni, la morte del fratellino Nicola, di 6

anni. Parole delicate e dolorose, quelle di papà Giovanni Nicola che insieme a mamma Giorgia piange la prematura scomparsa di un bimbo capace di donare amore a tutti. «Un bimbo solare - lo ricorda Dal-

lorso -Ha lottato fino all'ultimo con tenacia contro la malattia che lo aveva colpito un anno fa. Con la sua dolcezza e la capacità di sopportare anche le terapie più dure aveva conquistato tutti, al Gaslini». Ni-

cola avrebbe dovuto iniziare la prima elementare a settembre. «Non ha potuto - aggiunge in un sussurro Dallorso - perchè era ricoverato in ospedale». La malattia non aveva spento il sorriso di Nicola, non aveva fiaccato la sua voglia di giocare, di passeggiare con il papà. Di vivere. «Andavamo spesso insieme -racconta papà Giovanni Nicola - sulle colline di Leivi e Zoagli. Nicola faticava a camminare ma non si demoralizzava, il suo impegno nella riabilitazione era totale. Lui non si è mai arreso, voleva farcela». Non ce l'ha fatta il piccolo Nicola, la malattia ha avuto il sopravvento. Era ricoverato dall'8 dicembre, mercoledì il suo grande cuore si è fermato, ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali. «Gesù lo ha voluto con sé - ha detto papà Giovanni Nicola alla piccola Matilde -perchè non soffrisse più e potesse tornare a giocare, in cielo».

A CHIAVARI



Nicola Dallorso, scomparso a sei anni

CHIAVARI

Addio al piccolo Nicola di appena 6 anni Rimarrà nel cuore per la sua dolcezza

*«Un angelo splendido,
con una dolcezza
infinita e una forte
tenacia anche
nella malattia»*

CHIAVARI (scu) «Se avessi il dono delle lingue, se fossi un grande profeta, se non ho la carità, nulla mi serve, se non ho carità, non ho niente». E' iniziata con questo canto la messa per l'ultimo saluto al piccolo **Nicola Dallorso**, scomparso all'età di 6 anni per un male incurabile. Venerdì scorso una grande folla è accorsa nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro per stringersi intorno ai genitori Giovanni (presidente dell'Istituto chiavarese del Bialiatico, a favore dei bambini più bisognosi) e Giorgia, e a tutta la famiglia, compresa la piccola sorellina **Matilde**, 4 anni. In molti hanno notato un altare ricco di luce: i fiori bianchi all'altare, le tuniche verdi dei preti (cinque, don **Fausto Brioni**, don **Sergio Chiappe**, don **Pino De Bernardis**, don **Gratien Niyuhire**, don **Gia-**

como Canepa) ed un'enorme foto con un intenso ritratto del bimbo, hanno forse alleviato un poco il dolore di chi l'ha perso. I militi della Croce Rossa, di cui Dallorso è volontario, hanno recitato la preghiera del volontario con i compagni della Croce Verde, mentre le offerte in chiesa sono state devolute ad un ospedale pediatrico in Africa. Il funerale di Nicola è stato anche occasione per fare il punto sulla propria fede: «Come si fa

ad avere fede, e dare una spiegazione di quanto è successo? - ha detto nell'omelia Brioni - La nostra ragione ha dei limiti, non tutto può essere compreso nella nostra testa. Se Dio ci desse delle risposte sarebbe troppo banale: è come chiedere perchè amiamo una persona. La risposta è troppo immensa per essere racchiusa dalla ragione». E ancora: «Nicola amava più che mille parole, la presenza dei suoi. Non chiedeva altro».



Il piccolo Nicola Dallorso è scomparso a soli 6 anni. Indelebile il ricordo della sua tenacia e capacità di amare

Il Nuovo Levante
Venerdì 21 gennaio 2011

CORRIERE MERCANTILE

Venerdì
14 Gennaio 2011

Cronaca del Levante

CHIAVARI Si sono svolti ieri anche i funerali di Luigi De Benedetti

L'ultimo saluto al piccolo Nicola Tutta la città in lutto

La bara bianca. Rose e fiori candidi. Occhi lucidi, fazzoletti in mano. Una folla commossa ieri pomeriggio all'estremo saluto dato a Nicola Dallorso, il bimbo di sei anni morto al Gaslini di Genova al termine di una lunga, atroce e incurabile malattia. I familiari stretti dall'abbraccio della gente. Parenti e amici ma anche chiavaresi sconosciuti che hanno voluto dare un segno di partecipazione e cordoglio alla famiglia che è molto conosciuta e stimata nel Tigullio. La famiglia che fondò il Banco di Chiavari.

Giovanni e Giorgia, i genitori davanti alla bara, impietriti nel loro profondo e dignitoso dolore. Intorno, all'interno e all'esterno della chiesa di San Giacomo di Rupinaro, tanta gente. Attonita. Incapace di dare un senso a quella vicenda che aveva visto un bambino di soli sei anni, coraggioso e sempre sorridente, lottare contro il morbo che lo ha vinto. Il piccolo, infatti, è stato stroncato da un male incurabile e si è spento martedì all'ospedale Gaslini di Genova. L'ultimo saluto è stato dato ieri pomeriggio nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro. A Carasco, invece, si è celebrato il rito funebre per Luigi De Benedetti 86 anni, noto come Armando, che, con i fratelli, fondò il mobilificio De Benedetti di Carasco. Dopo, la salma è stata portata nel cimitero di Figarolo, località in Comune di Lorsica, da dove la famiglia è originaria.